

IMPORTANTI CONCLUSIONI ALLA CONFERENZA PER LA GERMANIA

Appello da Berlino per l'unità tedesca contro i trattati separati di Bonn e Parigi

Le risoluzioni finali - Dichiarazioni del Cancelliere Wirth e dell'on. Giuseppe Nitti - Dieckmann rinnova la proposta di ricevere una commissione del Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 11. - E' il più bel giorno della vita di Berlino. La tensione fra l'Est e l'Ovest; le quattro potenze devono soddisfare il voto espresso dal popolo tedesco e dai popoli vicini, perché la Germania non partecipi in avvenire a coalizioni o patti militari, e perché, dopo la ratifica del trattato di pace, nessuna forza straniera mantenga sul territorio tedesco basi militari; 3) bisogna auspicare ardentemente che le conversazioni fra tedeschi proseguiscano, che una commissione, formata da rappresentanti autorizzati, possa procedere alla preparazione del trattato di pace. Inoltre è indispensabile che le quattro potenze ed i tedeschi preparino nel più breve tempo possibile elezioni generali libere e segrete, per costituire un governo per tutta la Germania che possa assumere la responsabilità di concludere il trattato di pace. Il raggiungimento di un'intervista a Berlino, il 11 novembre, è un fatto che, per la prima volta, figuravano in calce ad un documento di tanta importanza i nomi di personalità di primo piano della vita politica e culturale della Germania, guidati dal pastore Niemöller sino al Presidente Dieckmann.

Le conversazioni fra tedeschi proseguiscano, che una commissione, formata da rappresentanti autorizzati, possa procedere alla preparazione del trattato di pace. Inoltre è indispensabile che le quattro potenze ed i tedeschi preparino nel più breve tempo possibile elezioni generali libere e segrete, per costituire un governo per tutta la Germania che possa assumere la responsabilità di concludere il trattato di pace. Il raggiungimento di un'intervista a Berlino, il 11 novembre, è un fatto che, per la prima volta, figuravano in calce ad un documento di tanta importanza i nomi di personalità di primo piano della vita politica e culturale della Germania, guidati dal pastore Niemöller sino al Presidente Dieckmann.

Le conversazioni fra tedeschi proseguiscano, che una commissione, formata da rappresentanti autorizzati, possa procedere alla preparazione del trattato di pace. Inoltre è indispensabile che le quattro potenze ed i tedeschi preparino nel più breve tempo possibile elezioni generali libere e segrete, per costituire un governo per tutta la Germania che possa assumere la responsabilità di concludere il trattato di pace. Il raggiungimento di un'intervista a Berlino, il 11 novembre, è un fatto che, per la prima volta, figuravano in calce ad un documento di tanta importanza i nomi di personalità di primo piano della vita politica e culturale della Germania, guidati dal pastore Niemöller sino al Presidente Dieckmann.

Le conversazioni fra tedeschi proseguiscano, che una commissione, formata da rappresentanti autorizzati, possa procedere alla preparazione del trattato di pace. Inoltre è indispensabile che le quattro potenze ed i tedeschi preparino nel più breve tempo possibile elezioni generali libere e segrete, per costituire un governo per tutta la Germania che possa assumere la responsabilità di concludere il trattato di pace. Il raggiungimento di un'intervista a Berlino, il 11 novembre, è un fatto che, per la prima volta, figuravano in calce ad un documento di tanta importanza i nomi di personalità di primo piano della vita politica e culturale della Germania, guidati dal pastore Niemöller sino al Presidente Dieckmann.

LE PROVOCAZIONI DEL DITTATORE RASENTANO LA FOLLIA

Tito auspica l'annessione della Bulgaria e dell'Albania

Un'intervista al «New York Times» - Rinnovate proposte di spartizione del TLT

NEW YORK, 11. - Il New York Times pubblica oggi una intervista concessa al suo corrispondente C. I. S. W. a Tito. Tito, e nella quale il dittatore jugoslavo annuncia che fra la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia avranno ben presto inizio conversazioni dirette alla conclusione formale di un accordo di pace. Tito ha affermato che il suo governo non intende, per ora, concludere un'alleanza scritta ma solo un accordo orale sulla strategia e sulla tattica che comprenda tutta assistenza, piani tecnici e preparativi per la costituzione di basi. Il governo titista sarebbe tuttavia disposto a firmare successivamente anche un accordo scritto.

Il giornalista americano rivela inoltre che Tito gli ha detto che il suo governo «sarebbe disposto ad accettare Bulgaria ed Albania quali membri del suo stato federale». Benché Tito abbia ipocritamente protestato di non pensare ad annettere alcuna parte di questi due paesi, la sua affermazione conferma ufficialmente le sue intenzioni annessionistiche da lungo tempo accarezzate dalla ricca titista, e che si erano manifestate anche, a suo tempo, sotto la forma dei progetti di un accordo di pace con la Polonia e l'URSS e la Germania e la Polonia. Egli ha annunciato così il suo appoggio alle velleità annessionistiche del dittatore serbo.

Una parte dell'intervista di Tito è dedicata alla questione di Trieste, sulla quale egli ha rinnovato le sue proposte di una spartizione del Territorio Libero, che assegnerebbe al TLT la parte di confine con la zona A ed alla Jugoslavia la maggior parte della zona B. Con questa ambigua formulazione, come è noto, Tito rivendica l'annessione di una grande parte della zona A in cambio di trascurabili rettifiche di frontiera in zona B.

Nuovo successo di Bevan nel gruppo parlamentare laburista

Il «leader» di sinistra ottiene un suffragio molto superiore alle previsioni nella elezione del vice Presidente - Reazionario discorso di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. - In un discorso pronunciato in un'assemblea banchetto in onore del Lord Mayor (Sindaco) di Londra, Churchill ha riaffermato l'intenzione britannica di «non farsi estromettere» dall'Europa, e di «non rinunciare» alla sua influenza in Europa. Churchill ha riaffermato l'intenzione britannica di «non farsi estromettere» dall'Europa, e di «non rinunciare» alla sua influenza in Europa.

Churchill ha dichiarato di augurarsi che «i negoziati (con Mosca) raggiungano una felice conclusione» ed ha affermato di sentirsi «molto simpatico» nei confronti delle riforme annunciate dal generale egiziano. «Noi», ha detto il primo ministro inglese, «siamo ansiosi di aiutare il nuovo governo egiziano e di negoziare con esso in termini amichevoli».

Churchill ha dichiarato di augurarsi che «i negoziati (con Mosca) raggiungano una felice conclusione» ed ha affermato di sentirsi «molto simpatico» nei confronti delle riforme annunciate dal generale egiziano. «Noi», ha detto il primo ministro inglese, «siamo ansiosi di aiutare il nuovo governo egiziano e di negoziare con esso in termini amichevoli».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. - Le proposte di Viscinski «possono servire come base per il progresso verso la pace» scrive oggi il Times, osservando che, mentre il portavoce americano le ha definite «scorrette», «i negoziati (con Mosca) raggiungano una felice conclusione» ed ha affermato di sentirsi «molto simpatico» nei confronti delle riforme annunciate dal generale egiziano.

LONDRA, 11. - Le proposte di Viscinski «possono servire come base per il progresso verso la pace» scrive oggi il Times, osservando che, mentre il portavoce americano le ha definite «scorrette», «i negoziati (con Mosca) raggiungano una felice conclusione» ed ha affermato di sentirsi «molto simpatico» nei confronti delle riforme annunciate dal generale egiziano.

LONDRA, 11. - Le proposte di Viscinski «possono servire come base per il progresso verso la pace» scrive oggi il Times, osservando che, mentre il portavoce americano le ha definite «scorrette», «i negoziati (con Mosca) raggiungano una felice conclusione» ed ha affermato di sentirsi «molto simpatico» nei confronti delle riforme annunciate dal generale egiziano.

LONDRA, 11. - Le proposte di Viscinski «possono servire come base per il progresso verso la pace» scrive oggi il Times, osservando che, mentre il portavoce americano le ha definite «scorrette», «i negoziati (con Mosca) raggiungano una felice conclusione» ed ha affermato di sentirsi «molto simpatico» nei confronti delle riforme annunciate dal generale egiziano.

FOLLE GESTO DI UNA MADRE A NEW YORK

Getta in una caldaia bollente la propria figlioletta di tre mesi

TESAURO SMASCHERATO

(Continuazione dalla 1. pag.)

pregiudiziali su tutta la materia legislativa che sia sottoposta all'esame del Parlamento. Marazza ha allora sfoderato una tesi del tutto straordinaria, secondo la quale il Regolamento della Camera non sarebbe applicabile nelle riunioni delle Commissioni in sede referente.

Le autorità del Kenia rubano il bestiame degli africani

(Continuazione dalla 1. pag.)

Intervenendo a sua volta, il compagno Martuscelli ha dimostrato come sia invece innegabile il diritto di qualsiasi deputato di sollevare, per esempio, una pregiudiziale di inopportunità in qualsiasi occasione; non sarebbe costituzionalmente possibile continuare un dibattito ordinario quando venisse meno il Regolamento della Camera, che è il solo punto di riferimento per tutti e comunque valido.

Le autorità del Kenia rubano il bestiame degli africani

(Continuazione dalla 1. pag.)

Intervenendo a sua volta, il compagno Martuscelli ha dimostrato come sia invece innegabile il diritto di qualsiasi deputato di sollevare, per esempio, una pregiudiziale di inopportunità in qualsiasi occasione; non sarebbe costituzionalmente possibile continuare un dibattito ordinario quando venisse meno il Regolamento della Camera, che è il solo punto di riferimento per tutti e comunque valido.

Il dibattito al Comitato centrale

(Continuazione dalla 1. pag.)

a tutti i cittadini gli articoli della Costituzione che il governo vuole violare. Su questo tenono, anche in Toscana, le possibilità di alleanze sono notevolissime. Alleanze altrettanto larghe si possono realizzare attorno ai piani di rinascita e all'azione per l'applicazione della «legge stralcio», dove peraltro vanno eliminate alcune debolezze.

LI CAUSI

Successivo oratore è il compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale per la Sicilia. Egli sottolinea come i recenti scritti del compagno Stalin, dominando indifferenziatamente sul modo come realizzare il legame tra il Partito e le masse, e sui rapporti tra la classe operaia e le altre classi lavoratrici. Una intelligente popolarizzazione delle tesi di Stalin, e delle leggi economiche e sulla loro validità nell'economia socialista può contribuire, da un lato, a dissipare la paura del comunismo in determinati strati popolari ancora influenzati dal terrore staliniano e dall'altro lato servirà a combattere l'estremismo e l'opportunismo che possono infiltrarsi nelle file del Partito.

SERGIO SEGRE

Li Causi si sofferma sui due aspetti dell'opera di Stalin, la sua linea di Mezzogiorno e delle Isole, uno di natura economica, l'altro di natura costituzionale. Lo aspetto economico riguarda il tentativo di imporre il cosiddetto «pool verde», un sistema di prezzi agricoli in Europa occidentale. Col «pool verde» si vorrebbe imporre profonde modificazioni alle culture italiane, in funzione strategica, a vantaggio dei produttori agricoli americani, e con danno della parte più progredita delle nostre campagne. Infine Li Causi, nell'ambito della lotta per la difesa della Costituzione, inquadrerà il problema della difesa dello statuto dell'autonomia siciliana.

ALDO MAGNANI

Le lotte dei lavoratori emiliani per la rinascita ritornano nell'intervento del compagno Aldo Magnani, segretario provinciale della Federazione dei Reggiani. Magnani sostiene che le iniziative per la rinascita e per le zone di montagna hanno allargato l'influenza del movimento popolare, portando la discussione in mezzo degli strati più indifferenziati della popolazione. E il movimento popolare è già molto forte.

SERENI

Ultimo oratore della giornata di lunedì è stato il compagno SERENI, segretario provinciale del Partito. Nel suo intervento, Sereni, sottolinea come i motivi e le forme della lotta per la libertà e la Costituzione in Italia siano condizionati alla situazione internazionale. L'offensiva contro il patto costituzionale non dipende tanto da un mutato rapporto di forze all'interno, quanto dalla costituzione da parte delle forze imperialiste di un patto di loro interesse.

Le autorità del Kenia rubano il bestiame degli africani

(Continuazione dalla 1. pag.)

JOHANNESBURG, 11. - Centinaia di indigeni i quali hanno partecipato ieri al grande sciopero generale nella provincia di Port Elizabeth, sono stati uccisi e feriti in tronco. I provvedimenti repressivi ispirati dal governo hanno fortemente aggravato la tensione esistente. Anche dal Kenia e dal Tanganica vengono segnalati i gravi sviluppi delle operazioni di repressione. Viene segnalato che in tutto il Kenia si procede in maniera sistematica al «sequestro punitivo» del bestiame degli negri, cioè al furto del bestiame degli africani.

dagli stessi gruppi dominanti. Purtroppo il Congresso è stato convocato dal Consiglio Mondiale della Pace, in quanto non esiste oggi nessun altro organismo al mondo in cui siano rappresentati tutti i Paesi, anche perché non esiste oggi nessuna altra istituzione che abbia la capacità organizzativa di convocare un simile Congresso. Le adesioni al Congresso dei Popoli non sono più limitate a determinati organismi democratici, non sono più promosse soltanto da movimenti popolari più o meno larghi; esse si sono travestite ormai anche sul terreno degli Stati e dei governi. Si può dire davvero che, col Congresso di Vienna, si è entrati nella fase di quella diplomazia dei popoli e di quella politica estera dei popoli.

MAZZONI

La seduta di ieri mattina si è iniziata con l'intervento del compagno MAZZONI, della Federazione di Firenze, il quale ha insistito sulla necessità di facilitare, mediante le più diverse iniziative, la azione che esponenti della socialdemocrazia e della stessa Democrazia cristiana vanno sviluppando in difesa della proporzionale e contro la nuova legge elettorale. Se queste forze saranno aiutate e sostenute, la battaglia per la proporzionale non può certo dirsi perduta.

La forza del Partito nell'intervento di Secchia

Va quindi al microfono il compagno Pietro SECCIA, vice-segretario generale del Partito.

Il progetto di legge elettorale, afferma Secchia, costituisce un attentato al suffragio universale, perché annulla il voto eguale per tutti i cittadini, e un attentato alle istituzioni della Repubblica, perché sottrae al Parlamento alcuni attributi essenziali, quali la nomina del governo. Non si tratta di vedere se questo mostruoso sistema elettorale lascia all'opposizione, a questo o a quel partito, 20 o 30 posti, o in un caso si tratta di vedere innanzi tutto se esso lascia integro l'ordinamento democratico attuale, se non uccide la Costituzione e le istituzioni che essa prevede a garanzia della democrazia.

SCOCIMARRO

A questo punto prende la parola il compagno MAURO SCOCIMARRO, della Segreteria del Partito.

Dopo aver sottolineato la importanza del recente successo dei parlamentari comunisti presso il Presidente della Repubblica per esporgli le preoccupazioni di tanta parte del popolo italiano per i progetti elettorali del governo, Scocimarro afferma che la lotta per la difesa della Costituzione democratica e della Costituzione deve tendere a creare le condizioni per uno sviluppo sempre più ampio delle altre lotte fondamentali del movimento popolare, e cioè le lotte per la pace e per la riforma. L'oratore dedica larga parte del suo intervento appunto alla lotta per la riforma, rilevando come solo ora si cominciano a passare in questo campo dalla semplice propaganda alla azione politica con un programma e dei progetti concreti. Egli sottolinea come le riforme proposte dalla opposizione siano ormai mature nella coscienza dei più diversi strati della popolazione, i quali hanno avuto modo di constatare che il sistema di monopoli e della politica dei monopoli e la giustezza delle previsioni economiche e politiche formulate dai comunisti.

Scocimarro illustra il carattere democratico e progressivo dei progetti di legge per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e della Montecatini, per la creazione di un'azienda metalmeccanica di Stato, per la lotta contro il turgio e per l'assistenza sanitaria gratuita ai meno abbienti. Considera che le iniziative già prese o da prendere per la diffusione dei progetti tra i lavoratori e le categorie interessate, tra i comunisti, gli ordini professionali, i medici, gli architetti, ecc. L'oratore dedica la parte centrale del suo intervento ad esaminare come la questione delle riforme sia stata affrontata nei congressi sindacali in corso in queste settimane. Egli nota che il movimento sindacale italiano ha dimostrato di avere compreso l'importanza e la qualità dei progetti di riforma e di averne degno discussione. Tuttavia aggiunge alcune osservazioni. La prima osservazione è che i progetti di riforma devono conferire una base unitaria, stabile e continuativa all'azione dei sindacati. In quanto le esigenze che essi esprimono sono esigenze profondamente unitarie, di classe e nazionale. La lotta per le riforme deve costituire dunque la base per l'unità d'azione e della classe operaia. La seconda osservazione è che i progetti di riforma devono essere una realizzazione concreta del Piano del Lavoro promosso dalla CGIL, della politica economica cioè che è implicita nel Piano del Lavoro.

Nell'ultima parte del suo intervento Scocimarro affronta il problema delle alleanze esterne alla classe operaia che sono rese possibili dalla lotta per le riforme, alleanze di cui già si sono avuti tanti esempi nel corso delle ultime elezioni amministrative specie nel Mezzogiorno. E nei comuni e nelle province e in genere nelle amministrazioni locali che si ritrovano le condizioni più

favorevoli per lo sviluppo del consolidamento delle alleanze. E proprio su questa base che la Lega dei Comunisti Democratici ha fissato un ampio programma che, partendo dai congressi dei comunisti democratici della Sicilia e della Sardegna, dovrebbe portare ad un congresso dei comunisti di tutto il Mezzogiorno e alla costituzione di una lega di tutti i comunisti meridionali.

TERRACINI

Prende quindi la parola il compagno TERRACINI, membro supplente della Direzione del partito. Ricordando come già al VI Congresso del partito avesse posto fortemente l'accento sul tema della difesa della Costituzione repubblicana, Terracini insiste sulla necessità di dare rilievo nazionale e contenuto concreto all'azione politica che vengono prese localmente dalle organizzazioni del partito per rivendicare la applicazione della Costituzione. Bisogna togliere alla parola d'ordine della «difesa della Costituzione» il carattere vago che ancora conserva per una larga parte dell'opinione pubblica; a questo scopo bisogna ricogliere al problema generale del rispetto e della applicazione del patto costituzionale, proponendo, colui che si vuole rinascita, delle libertà autonome comunali, delle libertà democratiche - che vengono sollevati in diverse occasioni nelle diverse regioni italiane.

NELLA MARCELLINO

Interviene successivamente nel dibattito la compagna NELLA MARCELLINO, della Federazione di Milano. Ella sottolinea che la legge elettorale è un'opera di chiarificazione politica, il movimento democratico ottiene sempre dei successi: ma quest'opera è ancora salutaria. Bisogna perciò che gli elementi più consapevoli sappiano svolgere permanentemente la loro opera politica di direzione e di chiarificazione.

SCOCIMARRO

A questo punto prende la parola il compagno MAURO SCOCIMARRO, della Segreteria del Partito.

Dopo aver sottolineato la importanza del recente successo dei parlamentari comunisti presso il Presidente della Repubblica per esporgli le preoccupazioni di tanta parte del popolo italiano per i progetti elettorali del governo, Scocimarro afferma che la lotta per la difesa della Costituzione democratica e della Costituzione deve tendere a creare le condizioni per uno sviluppo sempre più ampio delle altre lotte fondamentali del movimento popolare, e cioè le lotte per la pace e per la riforma. L'oratore dedica larga parte del suo intervento appunto alla lotta per la riforma, rilevando come solo ora si cominciano a passare in questo campo dalla semplice propaganda alla azione politica con un programma e dei progetti concreti. Egli sottolinea come le riforme proposte dalla opposizione siano ormai mature nella coscienza dei più diversi strati della popolazione, i quali hanno avuto modo di constatare che il sistema di monopoli e della politica dei monopoli e la giustezza delle previsioni economiche e politiche formulate dai comunisti.

MONTAGNANA

Il compagno MONTAGNANA, che segue a Terracini, si occupa in prevalenza del problema della libertà nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Citando numerosi esempi di pressioni e soprusi subiti da grandi e piccole fabbriche di Torino, Milano, Brescia, Vercelli, Na poli, Reggio ecc., Montagnana nota che la situazione esistente in molti luoghi di lavoro, dal punto di vista delle libertà democratiche, è peggiore di quella che esiste in generale nel Paese. A questo problema è necessario dedicare più attenzione di quanto finora non si sia fatto, ed è questo uno dei temi che saranno al centro dei lavori del prossimo congresso nazionale della CGIL.

NEGARVILLE

Il compagno NEGARVILLE, membro della Direzione del Partito, si riferisce ai giudizi del compagno TOGLIATTI sulle «condizioni» che oggi esistono di avvicinare cittadini e forze politiche finora distanti da noi, e si domanda quindi quali sono i gruppi che oggi si spostano e quali i nuovi orientamenti che si manifestano. Vi sono forze politiche, singoli esponenti politici che assumono posizioni coincidenti con le nostre, senza tuttavia accettare la possibilità di un accordo con i comunisti. Vi sono invece altre forze ed altri uomini che sono divenuti consapevoli della possibilità di un accordo con noi. Il partito deve riflettere con attenzione sul modo migliore per favorire e generalizzare questo processo di avvicinamento, rimuovendo gli ostacoli che ad esso si frappongono.

GIANCARLO PAJETTA

Il compagno PAJETTA, membro della Direzione del partito, insiste innanzitutto sulla necessità che tutte le organizzazioni tutti i compagni si uniscano in una azione politica non solo nelle «grandi occasioni», ma in tutte le occasioni, e nella attività di tutti i giorni. Pajetta indica quindi come compito essenziale quello di preparare una grande azione di massa contro la truffa elettorale. Per assicurare a questo compito una serietà e l'efficacia necessari, occorre essere ben convinti e convincere l'opinione pubblica, che il gioco non è fatto che la partita è aperta, e che esiste la possibilità di dare un'alternativa al governo mediante una azione legale di grandi proporzioni in Parlamento e nel Paese. L'esempio del Belgio insegna: per tre volte consecutive l'opinione pubblica del Belgio ha dato scacco al governo. Questa questione è stata affrontata sul problema della riforma della legge elettorale, e in questa occasione il governo ha dimostrato di non essere in grado di affrontare la questione delle dimissioni del ministro della giustizia. Già è stato notato, del resto, come il governo democristiano non sia finora riuscito a fare approvare e neppure discutere le leggi elettorali presentate al Parlamento, e come esso sia costretto, per ciò che riguarda la legge elettorale, a mantenersi su posizioni difensive. Anche quella parte della

opinione pubblica che di solito è soggetta all'influenza delle forze governative, è attualmente incerta, sconcertata. I contrasti interni che dividono il campo governativo, per quanto determinati spesso da motivi meschini, riflettono un disagio sostanziale della base dei partiti minori in generale dell'opinione pubblica. Esistono nel complesso tutte le condizioni per sviluppare un movimento unitario larghissimo e di netta opposizione alla truffa elettorale. A questo fine è necessario aprire un dibattito vastissimo nel Paese, estendendo soprattutto agli elementi e alle organizzazioni di base dei partiti minori e a tutti i democratici, quelli che siano le loro convinzioni politiche. Oggi non si pone ancora il problema delle liste e degli schieramenti elettorali, ma solo quello della lotta contro la truffa elettorale, la divisione, dunque, non è oggi tra questo o quel partito, ma tra chi vuole elezioni oneste e chi invece vuole falsare la consultazione popolare.

TERRACINI

Prende quindi la parola il compagno TERRACINI, membro supplente della Direzione del partito. Ricordando come già al VI Congresso del partito avesse posto fortemente l'accento sul tema della difesa della Costituzione repubblicana, Terracini insiste sulla necessità di dare rilievo nazionale e contenuto concreto all'azione politica che vengono prese localmente dalle organizzazioni del partito per rivendicare la applicazione della Costituzione. Bisogna togliere alla parola d'ordine della «difesa della Costituzione» il carattere vago che ancora conserva per una larga parte dell'opinione pubblica; a questo scopo bisogna ricogliere al problema generale del rispetto e della applicazione del patto costituzionale, proponendo, colui che si vuole rinascita, delle libertà autonome comunali, delle libertà democratiche - che vengono sollevati in diverse occasioni nelle diverse regioni italiane.

NELLA MARCELLINO

Interviene successivamente nel dibattito la compagna NELLA MARCELLINO, della Federazione di Milano. Ella sottolinea che la legge elettorale è un'opera di chiarificazione politica, il movimento democratico ottiene sempre dei successi: ma quest'opera è ancora salutaria. Bisogna perciò che gli elementi più consapevoli sappiano svolgere permanentemente la loro opera politica di direzione e di chiarificazione.

SCOCIMARRO

A questo punto prende la parola il compagno MAURO SCOCIMARRO, della Segreteria del Partito.

Dopo aver sottolineato la importanza del recente successo dei parlamentari comunisti presso il Presidente della Repubblica per esporgli le preoccupazioni di tanta parte del popolo italiano per i progetti elettorali del governo, Scocimarro afferma che la lotta per la difesa della Costituzione democratica e della Costituzione deve tendere a creare le condizioni per uno sviluppo sempre più ampio delle altre lotte fondamentali del movimento popolare, e cioè le lotte per la pace e per la riforma. L'oratore dedica larga parte del suo intervento appunto alla lotta per la riforma, rilevando come solo ora si cominciano a passare in questo campo dalla semplice propaganda alla azione politica con un programma e dei progetti concreti. Egli sottolinea come le riforme proposte dalla opposizione siano ormai mature nella coscienza dei più diversi strati della popolazione, i quali hanno avuto modo di constatare che il sistema di monopoli e della politica dei monopoli e la giustezza delle previsioni economiche e politiche formulate dai comunisti.

MONTAGNANA

Il compagno MONTAGNANA, che segue a Terracini, si occupa in prevalenza del problema della libertà nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Citando numerosi esempi di pressioni e soprusi subiti da grandi e piccole fabbriche di Torino, Milano, Brescia, Vercelli, Na poli, Reggio ecc., Montagnana nota che la situazione esistente in molti luoghi di lavoro, dal punto di vista delle libertà democratiche, è peggiore di quella che esiste in generale nel Paese. A questo problema è necessario dedicare più attenzione di quanto finora non si sia fatto, ed è questo uno dei temi che saranno al centro dei lavori del prossimo congresso nazionale della CGIL.

NEGARVILLE

Il compagno NEGARVILLE, membro della Direzione del Partito, si riferisce ai giudizi del compagno TOGLIATTI sulle «condizioni» che oggi esistono di avvicinare cittadini e forze politiche finora distanti da noi, e si domanda quindi quali sono i gruppi che oggi si spostano e quali i nuovi orientamenti che si manifestano. Vi sono forze politiche, singoli esponenti politici che assumono posizioni coincidenti con le nostre, senza tuttavia accettare la possibilità di un accordo con i comunisti. Vi sono invece altre forze ed altri uomini che sono divenuti consapevoli della possibilità di un accordo con noi. Il partito deve riflettere con attenzione sul modo migliore per favorire e generalizzare questo processo di avvicinamento, rimuovendo gli ostacoli che ad esso si frappongono.

GIANCARLO PAJETTA

Il compagno PAJETTA, membro della Direzione del partito, insiste innanzitutto sulla necessità che tutte le organizzazioni tutti i compagni si uniscano in una azione politica non solo nelle «grandi occasioni», ma in tutte le occasioni, e nella attività di tutti i giorni. Pajetta indica quindi come compito essenziale quello di preparare una grande azione di massa contro la truffa elettorale. Per assicurare a questo compito una serietà e l'efficacia necessari, occorre essere ben convinti e convincere l'opinione pubblica, che il gioco non è fatto che la partita è aperta, e che esiste la possibilità di dare un'alternativa al governo mediante una azione legale di grandi proporzioni in Parlamento e nel Paese. L'esempio del Belgio insegna: per tre volte consecutive l'opinione pubblica del Belgio ha dato scacco al governo. Questa questione è stata affrontata sul problema della riforma della legge elettorale, e in questa occasione il governo ha dimostrato di non essere in grado di affrontare la questione delle dimissioni del ministro della giustizia. Già è stato notato, del resto, come il governo democristiano non sia finora riuscito a fare approvare e neppure discutere le leggi elettorali presentate al Parlamento, e come esso sia costretto, per ciò che riguarda la legge elettorale, a mantenersi su posizioni difensive. Anche quella parte della

L'intervento di Di Vittorio

Ultimo oratore sul primo piano all'ordine del giorno è stato il compagno DI VITTORIO, membro della Direzione del partito. Egli ricorda che l'obiettivo della lotta contro la legge elettorale non è quello di suscitare un semplice movimento di protesta, ma quello di ottenere il rispetto della legge. Per raggiungere questo obiettivo esistono forze sufficienti. Lo schieramento operaio e popolare è tale che se esso sarà ben orientato e diretto i piani dei dirigenti clericali faranno fallimento. Vittorio insiste sulla necessità di non scendere a lotta contro la legge elettorale, ma di affrontare la lotta contro le altre leggi liberticide, e soprattutto quella della denuncia dei fini che il governo vuole raggiungere con la truffa elettorale. Occorre denunciare i scopi antisociali del monopolio politico che le classi privilegiate e i dirigenti clericali vogliono instaurare: è evidente che se si vuole instaurare un monopolio politico di parte, lo scopo è quello di esigere dal popolo e dalla Nazione ciò che il popolo e la Nazione spontaneamente non darebbero.

Occorre ricordare alla opinione pubblica che le classi privilegiate vogliono ripetere ora con De Gasperi la stessa manovra che hanno compiuto in diversi momenti della storia d'Italia, con Crispi, con Pelloux e con Mussolini: abolire la libertà e i diritti del popolo, per garantirsi i propri privilegi. La truffa elettorale è dunque diretta non contro questo o quel partito, ma contro il popolo nel suo complesso. Tutti i lavoratori, e quindi la CGIL, sono dunque direttamente interessati nella lotta contro la truffa elettorale, che è lotta tra il popolo e i ceti privilegiati. Su questa piattaforma ci si deve opporre a grandi ed avanzate azioni di massa, e su questa piattaforma è possibile ottenere un pieno successo. Con l'intervento di Di Vittorio, si è chiusa la discussione sul problema del piano ToGLIATTI. Rilevando la piena concordanza del Comitato Centrale sui temi dibattuti e sui compiti che stanno dinanzi al partito nella presente situazione politica, il compagno TOGLIATTI ha ritenuto superfluo un suo intervento conclusivo.